



**Congregazione delle Suore Carmelitane**  
**Istituto di Nostra Signora del Carmelo**  
Via dei Baglioni, 10 - 00164 ROMA  
Tel. e Fax 06.661.50.980 [www.inscarmelo.it](http://www.inscarmelo.it)  
E-mail: [casageneralizia@inscarmelo.it](mailto:casageneralizia@inscarmelo.it)

Roma, 05/06/2016

Carissime Consorelle,

siamo agli sgoccioli delle attività scolastiche, alcune comunità le hanno appena incominciate, altre, al di fuori della scuola, non conoscono né inizio né fine.

Un Sacerdote, chiedendomi in quale parte del mondo l'Istituto svolge la sua missione, alla mia risposta disse: "Sul vostro Istituto non tramonta mai il sole" (riportando una famosa frase di Carlo V riferendosi al suo vasto impero). È bello pensare che, mentre in Europa si riposa, le nostre Sorelle, agli antipodi della Terra, pregano e lavorano e viceversa. Ci sosteniamo così nel lavoro e nel riposo: "meditando giorno e notte nella legge del Signore e vigilando in orazione" *Regola del Carmelo* n. 10.

Spero che la frase di Carlo V sia profetica per il presente e per il futuro del nostro Istituto: il Sole non deve mai tramontare e neppure oscurarsi. Sta a noi farlo risplendere sempre ed ovunque. Ma ahimè, non mancano volti tristi, stanchi, bui, inavvicinabili, persone che non abbozzano mai un sorriso e si lamentano che nessuno sorrida loro, sempre scontente di tutto. Camminiamo con la testa alta rivolta dove splende il sole, anche se oscurato da qualche nube passeggera, certe che, al di là di questa, Lui c'è, ci riscalda, ci illumina. Una presenza sempre vigile su di noi, che ci attira a sé per condividere ogni passo della nostra vita. "Getta il tuo peso in Dio, ed Egli te lo porterà". Dobbiamo essere persone capaci di sperimentare e mostrare gioia. "Dove ci sono i religiosi e le religiose, lì c'è gioia" dice Papa Francesco.

L'anno della vita consacrata ci ha fortemente richiamate a riprendere la strada della conversione, della comunione con Cristo e con i fratelli, l'unica vera forza del nostro vivere; un nuovo inizio di rapporti più fraterni. È impressionante vedere a volte delle Consorelle (poche per la verità) che rifiutano di darsi il perdono, dimenticando quello che ci dice Gesù nel Vangelo: "Se voi non perdonerete di cuore al vostro fratello, neppure il Padre vostro perdonerà a voi". Papa Francesco non si stanca di ripeterci le sue continue esortazioni sulla misericordia.

Stiamo vivendo momenti così belli nella Chiesa che, anche per forza d'inerzia, dovrebbero commuoverci, toccarci il cuore e indurci alla conversione.

Mi chiedo con che animo ci presentiamo ogni mattina all'altare per ricevere Gesù, vincolo di unità e di pace, quando siamo così restie al perdono! Molto spesso non traspare in noi

il volto di Cristo, un volto di un Padre “misericordioso e pietoso, lento all’ira e grande nell’amore (Sal 103,8).

A volte nelle nostre comunità avvengono disguidi, incomprensioni, conflitti per delle inezie, piccole cose quasi puerili. Del nostro malessere non puntiamo il dito su una o l’altra consorella, ma puntiamolo su di noi dove si annida il nostro disagio. Non siamo chiamate da Dio a rispondere dell’operato delle sorelle, ma del nostro operato. Il bene poi che scorgiamo negli altri, ci deve sempre spronare al meglio di noi; è che a volte siamo miopi, di vista corta. La misericordia deve prevalere sul conflitto, aprire percorsi di riconciliazione e di perdono. Maria, “la donna del primo passo”, come la definisce Mons. Tonino Bello, ci dia la forza di partire per prime ogni volta che c’è da dare il perdono.

Ripensiamo ai tre pilastri della nostra vita religiosa suggeriti dal Santo Padre alla chiusura dell’anno della vita consacrata: profezia-prossimità-speranza. Sono davvero un programma di vita che ci chiamano a rivitalizzare la gioia, la tenerezza e la speranza.

La profezia è lo specifico della nostra vita consacrata e cioè “proclamare con la nostra vita, prima ancora che con le parole, la realtà di Dio: dire Dio”.

La prossimità ci stimola ad essere come Gesù, vicini alla gente; condividere le sue gioie e i suoi dolori, mostrare, con il nostro amore, il volto paterno di Dio e la carezza materna della Chiesa.

La speranza scaturisce dalla capacità di ripetere il “Sì” iniziale alla chiamata di Gesù. La sua chiamata e la nostra risposta mantengono viva la nostra speranza.

Carissime Consorelle, quest’anno ricorrono dieci anni dalla beatificazione della Madre Maria Teresa Scilli, nostra Fondatrice. Organizziamoci a ricordare questo evento e soprattutto a riproporcela come nostra madre, ispiratrice di vita evangelica.

Stiamo programmando una festa da vivere insieme l’8 ottobre, vi comunicheremo al più presto ciò che si pensa di fare per tale occasione.

Ringraziamo sempre il Signore che ci vuole bene; come sapete, alcune nostre sorelle sembra che abbiano superato condizioni serie di salute. Merito anche delle vostre preghiere. Speriamo che proseguano.

Ci avviciniamo alla festa della Madonna del Carmine: solennizziamola nel migliore dei modi coinvolgendo, dove è possibile, le persone vicine.

La Vergine Santa, dal suo trono di gloria, ci venga incontro, ci prenda per mano e ci copra col suo manto. Ci aiuti a tenere gli occhi rivolti verso il Sole di giustizia e di pace allora le nostre ombre si dissolveranno in cammini di luce e di amore.

Con fraterno affetto.

Madre Angelisa Spirandelli  
Superiora Generale